

BOOK NOTE

## Claudio Fasoli, analisi di un pericolo

GUIDO FESTINESE

●● Un titolo più efficace forse  
●● non si sarebbe potuto trovare: le «architetture di un azzardo» che si accompagnano al termine tutt'altro che pacificato «Jazz». Azzardo: quella spinta a non fermarsi mai che forse è l'essenza di note che hanno poco più che cent'anni, all'anagrafe discografica, ma continuano a mostrare una tensione estetica e creativa che ha pochi eguali. Il jazz è costruito con un mondo di note e di rapporti interpersonali che tengono assieme la propria storia (senza per questo che la stessa sia musealizzata), il presente, che è un ribollire magmatico di tendenze e spunti, e un futuro che si lascia intuire per sprazzi. È ben singolare notare comunque che oggi, in Italia, ci siano due estremi generazionali che si danno la mano e collaborano proficuamente: i giovani e giovanissimi, un mondo che continua a produrre sorprendenti nuovi talenti, e i musicisti compresi tra la generazione dei sessantenni e quella degli ottantenni. E così abbiamo figure umane, intellettuali e artistiche come il veneziano **Claudio Fasoli** che ancora meditano sulle «architetture di un azzardo», splendida definizione per un jazz come creatura «piccola, mobile, intelligente», per rubare le parole a Robert Fripp. Quando era giovane sassofonista Fasoli fu protagonista dell'avventura jazz rock del Perigeo, gruppo che nulla aveva da invidiare ai Weather Report. «Azzardo», c'entra anche col titolo di una delle ultime incisioni di Fasoli, che con i giovani a caccia di avventure meditate e temerarie assieme si trova a proprio agio. Già aveva lasciato il segno sulle pagine inchiostrate con un bel testo uscito nel 2016, Inner

Sounds/Nell'orbita del jazz e della musica libera, *adesso arriva in libreria per Il Saggiatore Jazz*, Architetture di un azzardo/Riflessioni, vita, musiche, curatela di Marc Tibaldi (che qui ha pure una conversazione finale con Fasoli), e ancor meglio si delineano i contorni di una lunga vicenda umana e creativa con incontri e confronti con alcune delle migliori menti attive del jazz moderno. Fasoli, per dirla con Whitman, è uomo che contiene moltitudini: qui è riuscito a regalarci assieme un manuale, un insieme di ritratti su altri jazzisti dell'azzardo come lui, a cogliere il senso della sua esperienza di didatta, quasi una maieutica jazzistico-socratica, a coglier con parole illuminanti il senso dell'improvvisazione, delle performance, dell'interplay, quel complesso rapporto di interazioni nel tempo e nello spazio che decidono l'esito di un concerto o di un disco. Grande libro.

